

COMUNITÀ

# Riforma della Cee, la conferenza decisa per il 9 settembre

Vi parteciperanno i ministri degli Esteri - I due temi: istituzionale e cooperazione politica - Espresso un consenso generale

BRUXELLES — Si terrà il 9 settembre a Lussemburgo la Conferenza intergovernativa per la riforma dei trattati istitutivi della Cee e per la formalizzazione della cooperazione politica, decisa dal vertice di Milano dello scorso giugno. Lo hanno stabilito ieri i ministri degli Esteri dei dieci riuniti a Bruxelles alla presenza anche dei rappresentanti della Spagna e del Portogallo.

La convocazione della conferenza, a detta delle fonti del Consiglio, è stata decisa per un «consenso generale», una formulazione che fa apparire perlopiù un'ipotesi sfumata l'opposizione espressa a Milano dalla Gran Bretagna, dalla Danimarca e dalla Grecia. Si sarebbe fatto insomma, come hanno sostenuto le fonti, «un passo verso l'unità».

I ministri hanno confermato che la conferenza di Lussemburgo sarà unica, a livello di ministri degli Esteri: sarà in questa sede che si tratteranno sia la riforma del Trattato di Roma, sia la formalizzazione della cooperazione politica. I due temi, nell'ambito dell'unica conferenza, saranno trattati separatamente da due gruppi di preparazione.

SUDAFRICA

# Con l'emergenza via libera agli arresti indiscriminati

## Condanna Usa per l'apartheid

La stampa impedisce l'imposizione della censura preventiva - Cresce la tensione nel paese - Altri sei morti - Botha rifiuta il confronto parlamentare all'opposizione

JOHANNESBURG — L'imposizione, sabato scorso, dello stato d'emergenza in 36 distretti sudafricani ha scatenato ondate di biasimo in tutto il mondo. Denuncianti i drastici sistemi adottati da Pretoria ieri la stessa amministrazione Reagan, amica del regime di Botha, ha attribuito al «ripugnante sistema dell'apartheid» la crescente violenza che sconvolge il Sudafrica. Questo non significa, nonostante l'inusuale durezza dei toni, che gli Stati Uniti abbandonano però l'impegno costruttivo adottato nei confronti di Pretoria.

Lo stato d'emergenza è stato denunciato e biasimato anche dal governo francese e dal segretario generale del Commonwealth (l'organizzazione che riunisce la Gran Bretagna, 49 delle sue ex colonie), Sri Shridath Ramphal. Dall'Italia è arrivata invece l'aperta condanna della segreteria nazionale della Fim.

I ministri degli Esteri della Cee riuniti a Bruxelles hanno ribadito la loro condanna dell'apartheid e, in un documento, hanno chiesto la revoca dello stato di emergenza imposto dalle autorità sudafricane in alcune regioni del paese e «la liberazione di tutti gli arrestati in seguito a tale disposizione».

In giornata il Comitato di sostegno dei genitori dei detenuti è riuscito comunque a far trapelare i nomi di tre dei quattro religiosi arrestati: si tratta del reverendo De Villiers Soga, presidente dell'Associazione interconfessionale sudafricana dei ministri atei; il rev. Samson Daba di Uitebaase e il rev. Hamilton Dondale di Fort Elisabeth. Tra gli altri arrestati vi sono alcuni dirigenti sindacali, il segretario generale e il vice-presidente del Fronte democratico unito dell'Eastern Cape, Derek Swarts e Harry Fazzie. Il direttore di una associazione sudafricana anti-apartheid, Xolise Ndzuwela, e la presidente dell'Organizzazione femminile di Port Elisabeth Ivy Gena.

URSS

# Mosca pronta ad accogliere 50mila giovani

Da sabato prossimo fino al 3 agosto il 12° Festival mondiale della gioventù - Mai così ampi partecipazione e programma

Ma il Nicaragua ha annunciato una nutrita delegazione in cui ci saranno anche combattenti contro i «contras dell'esercito e della milizia». Decine di delegazioni asiatiche e africane, mentre i paesi socialisti non hanno badato a sforzi e spese per mandare il meglio della loro gioventù politica e sportiva. Una delle più grandi delegazioni sarà quella cubana: arriva per numero 18 della via Cechov, dove ha sede il comitato preparatorio permanente, i rappresentanti delle delegazioni estere che prenderanno parte al festival, dei comitati nazionali e delle organizzazioni internazionali definiscono gli ultimi dettagli, combattono le ultime piccole e grandi battaglie procedurali. Il programma è infatti già definito da tempo, nelle sue linee fondamentali di correnti ideali e politiche assai differenziate, in molti casi lontanissime dalle posizioni comuniste e — a quanto pare — decise a svolgere un ruolo politico ben preciso nel ricco panorama d'iniziativa che il programma prevede. Insomma non sarà una manifestazione retorica e scontata.

I sovietici hanno da un lato sviluppato una vasta iniziativa politica per garantire a questo 12° Festival mondiale («11° si tenne a Cuba nel 1978 e da allora la tradizione era stata sospesa, ma i sovietici hanno insistito molto perché venisse rilanciata») la più ampia partecipazione possibile di forze diverse. Nello stesso tempo hanno fissato contorni abbastanza nettamente definiti, in modo da non far perdere all'incontro il carattere — per essi irrinunciabile — di momento di lotta ant imperialista. Si può dire che l'intera fase preparatoria ha oscillato tra queste due esigenze, non sempre facilmente conciliabili. Il risultato sembra infine soddisfare più o meno tutti e, certo, anche il Komsomol leninista che è il perno di questo Festival.

USA

# Reagan già al lavoro Oggi l'incontro con Li

Il presidente della Repubblica popolare cinese è giunto ieri in territorio statunitense per una visita ufficiale di undici giorni

NEW YORK — Il presidente della Repubblica popolare cinese Li Xiannian è giunto ieri a Niagara Falls, prima tappa di una visita ufficiale di undici giorni negli Usa. Lottantenne leader cinese, reduce da una visita di dieci giorni in Canada, ha raggiunto il territorio statunitense attraverso il ponte che unisce i due paesi presso la nota località turistica. È la prima volta che un presidente della Repubblica popolare cinese si reca negli Usa, dove l'impegno più importante di Li Xiannian è il previsto colloquio di oggi con Ronald Reagan.

Sulle condizioni di salute di quest'ultimo sono state intanto diffuse buone notizie: il portavoce Pete Roussel ha detto che il presidente, rientrato sabato alla Casa Bianca dopo avere subito l'asportazione di un cancro intestinale, dorme bene, si sveglia verso le otto, fa colazione e si mette subito al lavoro. Un sondaggio, i cui risultati sono stati diramati ieri, sostiene che il presidente continua a godere la fiducia degli americani e che, se le sue condizioni di salute dovessero peggiorare, la maggior parte della popolazione sarebbe soddisfatta della sua sostituzione con Bush.

Nixon: «Quattro volte considerai di ricorrere alle armi nucleari»

NEW YORK — Il settimanale americano «Time» riferisce nel suo ultimo numero alcune confidenze fatte dall'ex presidente Richard Nixon a proposito di iniziative militari studiate dalla Casa Bianca tra il 1969 e il 1973. In particolare Nixon parla di quattro volte in cui fu preso in considerazione l'ipotesi di ricorrere all'arma nucleare. Si tratterebbe del conflitto vietnamita, degli scontri confinari cino-sovietici del 1969, della guerra indo-pakistana del dicembre 1971 e del conflitto arabo-israeliano del 1973. «Valutai — afferma l'ex presidente — l'opportunità di ricorrere all'opzione nucleare durante la guerra del Vietnam, ma decisi di non farne niente perché i troppi sarebbero stati i civili uccisi. Nixon prosegue affermando che di «opzione nucleare» si parlò come mezzo di pressione diplomatica, durante la guerra del Kippur.



Otelo Saraiva de Carvalho

PORTOGALLO

# Sotto processo Carvalho il «mito» del 25 aprile

Con prove poco consistenti è accusato di essere la mente d'un gruppo terrorista - Il processo aggiornato al sette ottobre

LISBONA — Otelo Saraiva de Carvalho, all'appello del giudice l'uomo mito della rivoluzione dei garofani, colui che era stato certamente il più popolare e efficace dirigente della rivolta militare che aveva messo fine a mezzo secolo di dittatura salazariana e caetanista, due volte candidato alla presidenza della Repubblica, si alza dietro la vetrata antiproiettile che cinge il box dei presunti terroristi delle Fp-25 (Forze popolari del 25 aprile) accusati di una ottantina di attentati e rapine che costarono la vita a dodici persone e provocarono danni ingenti alle installazioni militari americane e atlantiche in Portogallo.

A 49 anni Otelo è sempre uguale a se stesso, anche se da pochi giorni per i tredici mesi di carcere preventivo in attesa di giudizio: l'occhio nero vivissimo, i capelli di un grigio metallico e quel che di eternamente infantile nel volto che ha esercitato un fascino indiscutibile su tutti coloro che lo seguirono e lo accompagnarono nella grande avventura del 25 aprile 1974.

In fondo, nonostante i 73 anni, Otelo è un uomo di 40 anni, i 500 testimoni convocati nei sei mesi di processo, e un catalogo di accuse che esigerà una lettura di molte ore, per l'uomo della strada portoghese. Il processo apritosi ieri mattina contro le Fp-25 è il processo contro Otelo Saraiva de Carvalho. E se c'è una minoranza di portoghesi che lo considera responsabile di tutti i capi d'accusa, materialmente o anche solo moralmente, la maggior parte della gente continua a pensare che se la notte del 25 aprile c'è fatta senza spargimento di sangue è grazie alla sua moderazione, che quest'uomo diventato governatore militare di Lisbona e poi capo del Copcon (Comando operativo del continente) non può aver preso la testa di un movimento terroristico dopo avere avuto tutto il potere nelle proprie mani tra il 1974 e il 1975.

LIBANO

# Combattimenti a Beirut, ma oggi si tratta

Beirut — Aspri combattimenti hanno avuto luogo ieri nel centro di Beirut e presso il campo palestinese di Chatila. Tre persone hanno perso la vita e sedici hanno riportato ferite. In precedenza, il ritiro della normalità della radio libanese, che ha sospeso per due ore le sue trasmissioni. Gli incidenti segnano lo scadere della prima settimana da quando è entrato in vigore il piano di pace voluto dalla Siria. Un piano che dovrebbe portare, secondo le autorità di Damasco, al ritiro della normalità e alla riconciliazione tra cristiani e musulmani. Nell'ambito dell'attuazione di questo piano è previsto per oggi l'incontro di un comitato di coordinamento con sei ufficiali siriani per esaminare i modi per riportare la calma nel centro della capitale libanese e lungo la linea verde, che divide il settore cristiano da quello musulmano.

CENTRAMERICA

# Sul Nicaragua nuova riunione del gruppo di Contadora

PANAMA — O Contadora o guerra aperta. In America Centrale, così ha dichiarato il ministro degli Esteri di Panama, Jorge Abadía, prima di incontrarsi con i colleghi Bernardo Sepúlveda, Augusto Ramírez Ocampo, Simon Alberto Consalvi, rispettivamente ministri degli Esteri di Messico, Colombia, Venezuela. L'incontro segna la ripresa, dopo una lunga fase di stallo, delle riunioni del gruppo mediatore di Contadora.

Brevi

# Scevardnadze riceve ambasciatore Usa

MOSCA — Il nuovo ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze ha incontrato l'ambasciatore americano in Urss Arthur Hartman. Riferisce la Tass che nel colloquio sono stati affrontati argomenti relativi ai rapporti sovietico-americani, compreso il prossimo incontro tra Gorbaciov e Reagan.

URSS

# Urss, condannato dissidente di 17 anni

FRANCOFORTE — Ivan Koryagin, 17 anni, figlio maggiore della psichiatra dissidente sovietica Anzotij Koryagin, è stato recentemente condannato a tre anni di campo di lavoro. Il padre è stato condannato a dodici anni nel 1981. La notizia è stata diffusa dalla Società internazionale dei diritti dell'uomo.

LIBANO

# Combattimenti a Beirut, ma oggi si tratta

BEIRUT — Aspri combattimenti hanno avuto luogo ieri nel centro di Beirut e presso il campo palestinese di Chatila. Tre persone hanno perso la vita e sedici hanno riportato ferite. In precedenza, il ritiro della normalità della radio libanese, che ha sospeso per due ore le sue trasmissioni. Gli incidenti segnano lo scadere della prima settimana da quando è entrato in vigore il piano di pace voluto dalla Siria. Un piano che dovrebbe portare, secondo le autorità di Damasco, al ritiro della normalità e alla riconciliazione tra cristiani e musulmani. Nell'ambito dell'attuazione di questo piano è previsto per oggi l'incontro di un comitato di coordinamento con sei ufficiali siriani per esaminare i modi per riportare la calma nel centro della capitale libanese e lungo la linea verde, che divide il settore cristiano da quello musulmano.

ISRAELE

# Shamir incontrerà Scevardnadze?

TEL AVIV — Il ministro degli Esteri israeliano Yitzhak Shamir ha espresso la speranza di poter incontrare in settembre a New York il suo omologo sovietico Eduard Scevardnadze che margine ai lavori dell'annuale Assemblea generale dell'Onu. La radio israeliana dal canto suo ha annunciato che il primo ministro Shimon Peres intende inviare un messaggio orale al leader sovietico Gorbaciov e di cui dovrebbe essere latore Edigiar Bronfman, presidente del Congresso mondiale ebraico, che si recerà a Mosca il mese prossimo.

ARTICO

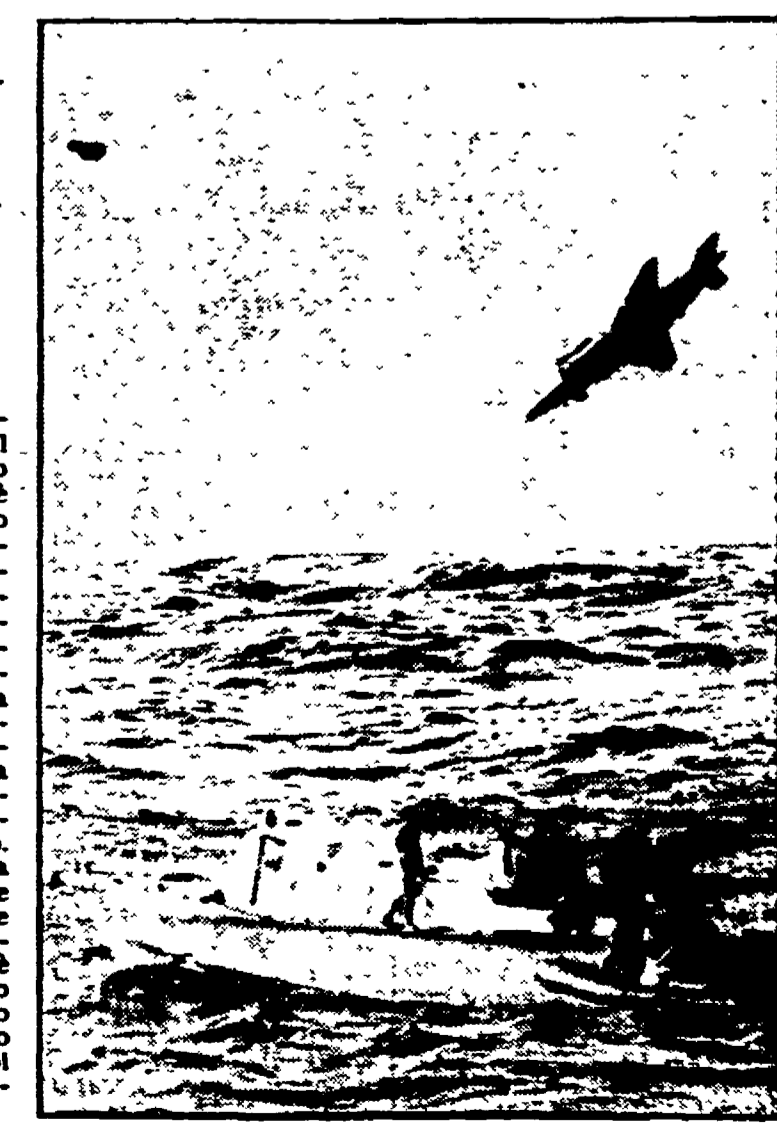
# Cade un aereo militare Urss Nave inglese salva il pilota

LONDRA — Un pilota sovietico lanciato in mare con il paracadute dopo avere perso il controllo del suo aereo, è stato salvato dall'equipaggio di una nave britannica. È accaduto ieri nelle acque dell'Artico al largo della Norvegia, dove le forze armate dell'Urss stanno eseguendo importanti manovre aeronavali. L'aereo, un «Forger» a decollo verticale, è precipitato in mare per cause non note, ma il pilota ha fatto a tempo ad azionare il dispositivo d'emergenza, catapultandosi fuori dall'abitacolo. Le manovre erano eseguite da vicino da diciassette navi e sottomarini britannici, oltre ad altre della Nato. Il cacciatorpediniere «Newcastle» si è immediatamente avvicinato alla zona ove era stato visto cadere il pilota, e lo ha tratto in salvo, consegnandolo poi all'equipaggio di un elicottero sovietico.

URSS

# Mosca pronta ad accogliere 50mila giovani

Ma il Nicaragua ha annunciato una nutrita delegazione in cui ci saranno anche combattenti contro i «contras dell'esercito e della milizia». Decine di delegazioni asiatiche e africane, mentre i paesi socialisti non hanno badato a sforzi e spese per mandare il meglio della loro gioventù politica e sportiva. Una delle più grandi delegazioni sarà quella cubana: arriva per numero 18 della via Cechov, dove ha sede il comitato preparatorio permanente, i rappresentanti delle delegazioni estere che prenderanno parte al festival, dei comitati nazionali e delle organizzazioni internazionali definiscono gli ultimi dettagli, combattono le ultime piccole e grandi battaglie procedurali. Il programma è infatti già definito da tempo, nelle sue linee fondamentali di correnti ideali e politiche assai differenziate, in molti casi lontanissime dalle posizioni comuniste e — a quanto pare — decise a svolgere un ruolo politico ben preciso nel ricco panorama d'iniziativa che il programma prevede. Insomma non sarà una manifestazione retorica e scontata.



Giulietto Chiesa